

Musei Provinciali di Gorizia  
Borgo Castello 13



h 9.00 – 19.00  
chiuso il lunedì

t +39 0481 533926  
t +39 0481 530382  
musei@provincia.gorizia.it

prenotazione visite guidate  
didattica@provincia.gorizia.it



Dragone del reggimento n. 5  
in tenuta da servizio  
1890 ca.  
Francia

In copertina:  
Ussaro del reggimento n. 1  
della guardia  
in tenuta invernale  
1900 ca.  
Germania



Fante bavarese del reggimento n. 4  
"Re Guglielmo di Württemberg"  
in tenuta di servizio da campo  
1900 ca.  
Germania



Fuciliere del 41° reggimento  
della fanteria d'assalto  
in tenuta estiva da campagna  
1906 ca.  
Russia



Artigliere prussiano  
del reggimento n. 1  
dell'artiglieria a piedi  
in servizio al campo  
1896  
Germania



Capitano della riserva  
in uniforme di gala  
1910 ca.  
Italia



Caporale del reggimento n.7  
degli ussari dell'esercito  
nazionale ungherese  
volontario di un anno  
in divisa da parata  
1900 ca.  
Austria - Ungheria



Caporal maggiore  
dell'imperial regio  
reggimento dei dragoni n. 3  
"Federico Augusto re di Sassonia"  
in divisa invernale di gala  
1910 ca.  
Austria - Ungheria



Caporale allievo ufficiale  
del 3° reggimento  
genio telegrafisti  
in tenuta invernale  
1900 ca.  
Italia

## Belle Époque in divisa

LE UNIFORMI  
COLORATE  
DEGLI ESERCITI  
EUROPEI



Progetto grafico: MAVE studio / Fotografo: Carlo Schiavone / Stampa Grafiche Goriziane

Ci accingiamo a ricordare l'epopea tragica della prima guerra mondiale, in cui milioni di soldati combatterono sprofondati nel fango o nella nuda pietra delle trincee, ricacciati nella terra da un conflitto nuovo, caratterizzato da una vistosa forbice tra un progresso tecnologico inarrestabile nel produrre armi sempre più micidiali e schemi tattici spesso obsoleti, pensati per armamenti diversi. Eppure i segnali che qualche cosa stava cambiando nell'arte della guerra c'erano già, ma rimandavano a scenari lontani, come il conflitto anglo-boero o quello russo-giapponese, e parevano pertanto esorcizzabili. Facciamo allora un passo indietro, appena prima della discesa nell'abisso, con una mostra che propone una riflessione sul crepuscolo della Belle Époque, sulle sue illusioni di guerre cavalleresche e di breve durata, con belle divise e schemi tattici concepiti a tavolino come partite a scacchi. Quale forma visibile del cambiamento epocale è stato scelto il colore delle uniformi militari, sgargianti e vistose prima del conflitto, per appiattirsi poi su una gamma ristrettissima di toni "mimetici".

Il concetto di uniforme, quale cominciò a delinearsi dalla seconda metà del Seicento, si basava sulla necessità dei comandanti di riconoscere immediatamente sul campo di battaglia le proprie truppe da quelle avversarie. A tal fine i militari dovevano portare un abito, un contrassegno caratteristico o un copricapo particolare che li distinguesse – e tra loro anche i soldati dagli ufficiali – senza tuttavia ostacolare o impedire il combattimento. I colori sgargianti costituivano un portato dell'epoca napoleonica, in cui la visibilità sui campi di battaglia era fortemente attenuata dalle grandi nuvole di fumo prodotte dalle esplosioni conseguenti alla combustione della polvere da sparo. Ancora alle soglie della prima guerra mondiale le divise, pur ammodernate nel taglio, conservavano antichi elementi difensivi come i colletti alti e rigidi, le spalline metalliche, gli elmi e i copricapi di cuoio bollito, i cordoni protettivi di filo metallico, i nodi sul petto che, con il perfezionarsi degli armamenti, avevano perso la loro funzione, ma erano entrati a far parte di una simbologia tradizionale, come pure la sciarpa da campo gialla e nera intorno alla vita, che distingueva a prima vista gli ufficiali austriaci dalla propria truppa, e la sciarpa azzurra a tracolla che distingueva gli ufficiali italiani.

Fante scozzese  
del reggimento Black Watch  
*Royal Highlanders*  
in tenuta da campo  
1900 ca.  
Gran Bretagna

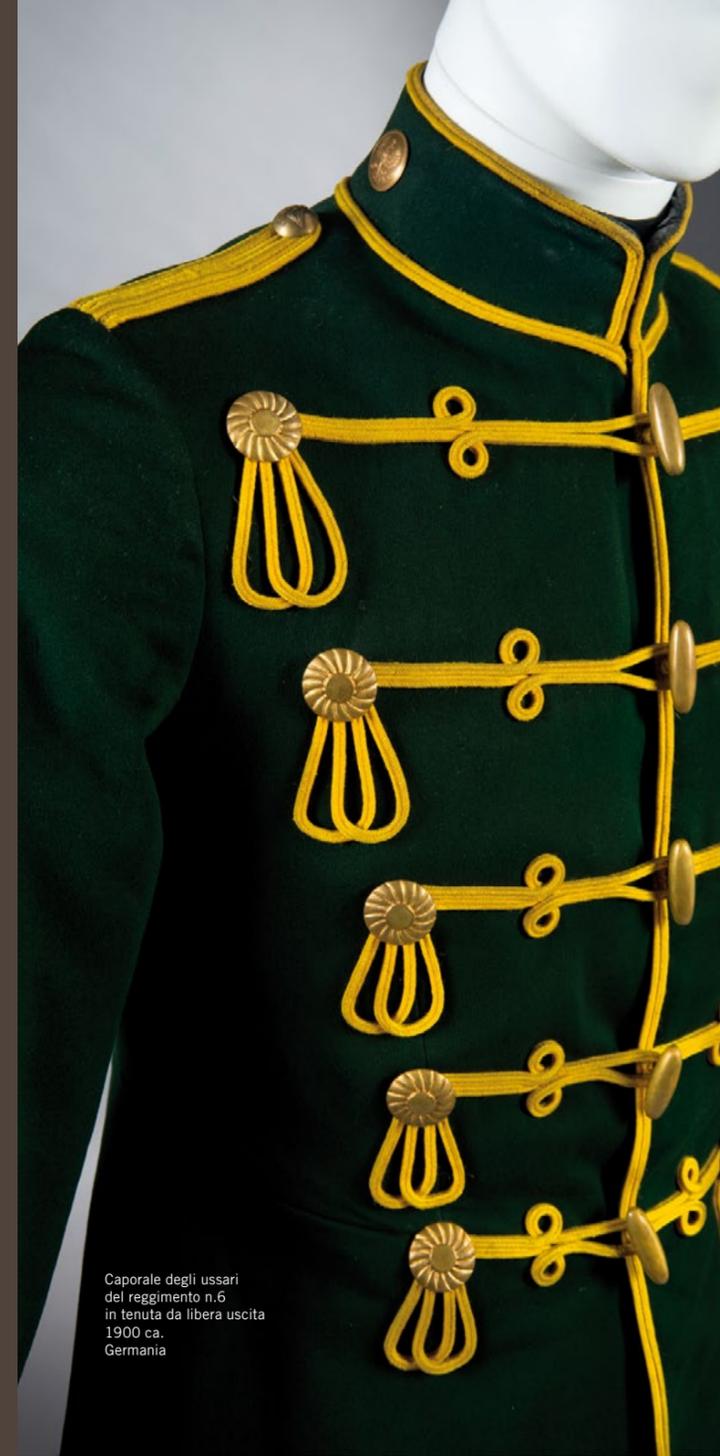


Grande importanza aveva il cromatismo, basti pensare ai calzoni rossi della fanteria francese o della cavalleria austro-ungarica, e grandissima era la varietà di tagli sartoriali, copricapi, decorazioni e simboli di cui i vari eserciti si ammantavano.

La mostra, organizzata dai Musei Provinciali di Gorizia in collaborazione con l'Associazione "Isonzo" – Gruppo di ricerca storica, espone 30 uniformi di cui 29 relative ai diversi eserciti europei destinati a fronteggiarsi nel primo conflitto mondiale ed una, a fine percorso espositivo, della marina statunitense. Sono divise pre-belliche, di un periodo compreso tra il 1890 e il 1914, capi di grande interesse storico e, in alcuni casi, autentiche rarità collezionistiche. Le uniformi, complete di accessori, sono affiancate da illustrazioni, oggettistica e documentazione originale dell'epoca, come del caso del filmato dello spettacolare varo a Trieste, il 24 giugno 1911, della corazzata "Viribus Unitis", nave ammiraglia della imperiale e regia marina austro-ungarica. Un singolare destino legò la corazzata all'erede al trono imperiale, Francesco Ferdinando, che presenziò al varo della nave insieme alla moglie. Fu poi la "Viribus Unitis" ad accompagnarlo nel 1914 all'appuntamento fatale di Sarajevo e a riportarne la salma a Trieste. L'attentato di Sarajevo segnò un punto di non ritorno nella storia mondiale e lo scoppio del conflitto ebbe conseguenze in ogni campo della vita di militari e civili. L'invenzione della polvere da sparo che non produceva fumo al momento dell'uso condannò alla scomparsa le sgargianti uniformi tradizionali.

La mostra si giova della contiguità del Museo della Moda e delle Arti Applicate, che ha il suo fulcro tematico nella moda Belle Époque, e del Museo della Grande Guerra, che della mostra costituisce idealmente la prosecuzione cronologica.

Caporale degli ussari  
del reggimento n.6  
in tenuta da libera uscita  
1900 ca.  
Germania



Tenente dei cacciatori  
dalmati a cavallo  
in divisa invernale  
da libera uscita  
1914 ca.  
Austria – Ungheria



Generale della fanteria  
dell'imperial regio  
Corpo dei Generali  
in tenuta di gala  
1900 ca.  
Austria – Ungheria

